

Il suono ergonomico

di Paolo Aita

Alla fine di una prova importante come questa, stremati ma felici, nascono pensieri sulla strana coincidenza del massimo della tecnologia con il massimo della naturalezza, o su quanto sia opportuno che il massimo sforzo si colleghi alla massima serenità. Ci troviamo, insomma, al cospetto dell'arte sonora.

Uno dei compiti che professionalmente deve risolvere un giornalista è informarsi sugli argomenti di cui scrive.

Di conseguenza ho visitato il sito della Franco Serblin, e ho trovato immagini di Vicenza, di alberi in fiore, di sgorbie, trucioli e fibre di legno, il tutto con un sapore addirittura proustiano. C'è infatti una dolce concentrazione, quasi medievale, senza tempo, come di chi, con l'assiduità e la dedizione, riesca a superare le prove più difficili. Il punto, fondamentale, è che gli addetti ai lavori sentiranno la mancanza della tecnica, dai cui troni vengono regolarmente scagliati anatemi e iniziate crociate. Invece finalmente possiamo parlare d'altro, senza essere tacciati di incompetenza. Serblin è al centro di un rinnovamento dell'hi-fi che mette l'uomo al cuore della riproduzione. Con i Proscenium siamo decisamente giunti a risultati il cui valore è incontrovertibile.

IL PROGETTO

Probabilmente questa è la parte più difficile dell'articolo, poiché sebbene molti siano i dati, le simulazioni e le previsioni che si possono ottenere per la progettazione di un diffusore, difficile è spiegare il balzo creativo che ha portato alla creazione dei Ktèma, e riconoscere la splendida inventiva di Serblin, che, sebbene sia in attività da più di un quarto di secolo, giunge ora a firmare il suo capolavoro. Tutti i materiali se sollecitati producono delle

vibrazioni, che sono condotte dall'aria, e si possono definire suono. Queste vibrazioni possono essere positive (le desiderate, esteticamente confacenti) e negative (tutte le altre, inevitabilmente collaterali all'emissione delle vibrazioni positive). Ogni diffusore quindi deve gestire le emissioni collaterali, che circondano e inquinano la centralità del suono desiderato, infatti oltre all'emissione positiva, ci sono le emissioni non desiderate degli altoparlanti, e le vibrazioni del mobile. La maggior parte dei costruttori, come Serblin, utilizzano le emissioni posteriori degli altoparlanti dopo averle filtrate, mediante il sistema reflex, vincolato normalmente a un foro e al suo accordo (sebbene non manchino sistemi alternativi, come il labirinto acustico, i passivi, ecc.). Altri cercano di annullarle mediante il sistema detto "a sospensione pneumatica". Si spiegano in questo modo le necessità acustiche del cabinet, che non ha solo la funzione di contenere gli altoparlanti, e di porli all'altezza più opportuna per l'ascoltatore, ma deve essere variamente riempito e modellato secondo il bisogno e le teorie del progettista. Occorre inoltre notare che ogni materiale e ogni volume ha la sua risonanza, e questa viene ottimizzata in vario modo, con la produzione di mobili "rigidi" e afoni (Diapason, Avalon, B&W, ecc.), o sistemi accordati, che seppur blandamente, risuonano (Harbeth, Totem, ecc.). Uno dei meriti di Serblin è l'aver posto



La costruzione

Nei Ktêma il mobile è totalmente re-inventato, e avviene una rivoluzione basata sul corretto rapporto tra suono diretto e derivato (dalle pareti del diffusore e dell'ambiente). Gli altoparlanti che riproducono la zona del segnale dove si trova la maggior parte delle informazioni sono sul frontale, mentre i woofer dal retro trovano ottimizzata la loro risposta, e il loro corretto interfacciamento con l'ambiente, mediante una paratia. In questa sono realizzate delle feritoie che somigliano alle chiavi degli strumenti ad arco, così si controlla e devia il suono, realizzando quindi una specie di reflex ambientale. Probabilmente da tutto ciò deriva la denominazione Proscenium, e indica che il rapporto tra suono diretto e riflesso è ideale, così per

ottenere i migliori risultati vengono forniti dei dati di posizionamento parecchio stringenti, sebbene dall'esperienza d'ascolto personale posso affermare che è tollerata una buona dose di deviazione. Naturalmente gli altoparlanti sono quanto di meglio. Il tweeter è prodotto da Ragnar Lian, e sostituisce i precedenti altoparlanti SEAS, già ritenuti tra i migliori al mondo. I due mid-range custom lavorano in un ambiente appropriato, mentre i loro coni sono realizzati in uno splendido materiale. Paiono molto aggiornati, a cominciare dalla prestante cupola fissa metallica. Dai dati tecnici della casa apprendo che i woofer sono costruiti in alluminio, e anch'essi lavorano in un ambiente isolato. ■

L'accento su problemi apparentemente più sottili, relativi alla costruzione del mobile. Mentre la soluzione del reflex ha una grande conseguenza sul risultato finale, le differenze indotte dal mobile sembrava che non avessero grande importanza sul suono, invece le creazioni di Serblin dimostrano che non è così. In ogni caso ci occupiamo di volumi in cui è comunque leggibile la loro struttura di "scatola", che contiene gli altoparlanti. Serblin invece ha sempre basato la sua attività nella critica, anzi nella re-invenzione, di questi contenitori. Innanzi tutto ha sottolineato l'importanza del materiale che compone le pareti del solido, utilizzando anche le doghe, che richiedono un processo di lavorazione estenuante, ma hanno il vantaggio di poter essere "accor-

date". In ogni caso si poneva apertamente contro le opinioni del tempo, che si basavano anche su un articolo della KEF, dove si sosteneva

l'indifferenza del materiale ligneo nei confronti della riproduzione sonora. Ma andava anche contro l'economia, poiché i mobili, configurati secondo i suoi dettami, costano molto di più. Ma solo oggi si può intendere totalmente l'insofferenza di Serblin nei confronti di queste "scatole", spesso puramente passive, che comunque imprigionano il suono. La sua riflessione lo aveva già portato ad alcune soluzioni che, sebbene non avessero del tutto sconvolto il diffusore tradizionale, ne minavano abbastanza la configurazione. Ne cito almeno tre: il rivestimento di pelle del frontale o del

diffusore, l'incurvamento della parete posteriore, l'allargamento dal pieno del fronte di emissione.

Serblin oggi sembra aver disegnato i Ktêma "a occhi chiusi", dimenticando totalmente la "scatola" che deve contenere gli altoparlanti, affidandosi alla purezza del suono, al suo "in sé", alla sua *ipseità* (per dirla in un modo filosofico che non dovrebbe dispiacergli), ha ripensato il contenitore. Infatti è il suono che modella il suo contenitore, non viceversa, come sempre è avvenuto, affidandosi più o meno passivamente alla tranquillizzante forma della "scatola".

Dunque viaggiamo sempre più verso una corretta ergonomia e gestione del suono. Non so come caratterizzare questo passaggio se non con un

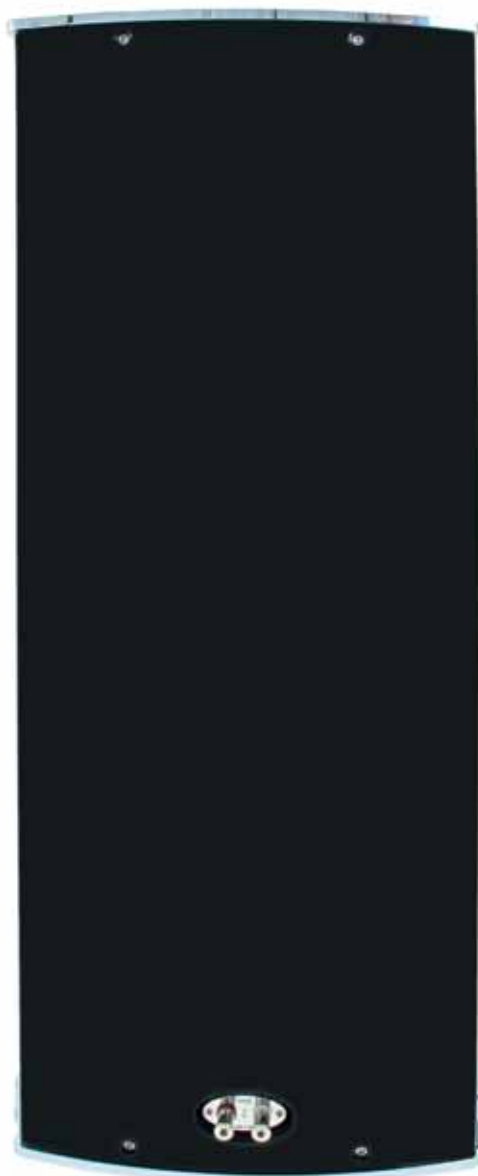
**"Riescono
allo stesso tempo
ad essere piccoli
e grandi"**

esempio. Non so se avete presente le calzature Birkenstock, totalmente differenti rispetto alle scarpe tradizionali. Al centro della loro progettazione non c'è la

scarpa, e la sua idea, vincolata all'estetica, che chiede il suo abbinamento al pantalone, alla moda, ai pellami, o a chissà cosa altro. Come Birkenstock mette al centro il piede, e chiede alla forma della scarpa di non essere altro che il contenitore più ergonomico, allo stesso modo Serblin mette al centro dei suoi interessi il suono, e rivoluziona il volume che contiene gli altoparlanti.

Al centro di questo progetto c'è il nostro sistema uditivo, anch'esso non lineare, migliorabile e vituperabile. Ma in ogni caso è il nostro, l'unico che abbiamo, e l'uomo finora non è mai





Piuttosto misterioso il retro, per merito delle feritoie che si ritrovano anche ai lati.

riuscito a far meglio della natura, sebbene per ascoltare musica si debba inserire la spina...

Serblin "semplicemente" dà all'udito ciò che chiede. Forse così si apre il nuovo secolo, e un nuovo atteggiamento nella progettazione dei diffusori. "Forse" non era difficile arrivare a queste conclusioni; il punto è che occorre partire da domande, da premesse totalmente eretiche rispetto ai modi consueti della progettazione. E' come se Serblin si fosse allontanato dal suo tavolo di progettazione, e avesse chiesto al vento, al tempo, a un sospiro, a una conchiglia come volessero essere rappresentati e contenuti all'interno di un diffusore, e poi avesse agito. A questo punto la scala dei valori tecnici e la scatola del diffusore sono completamente rivoluzionate,



Le punte hanno bisogno di una apposita chiave per essere smosse.

e per ottenere questo risultato Serblin si è dovuto porre delle domande che nessuno prima di lui aveva osato, e ha risposto pensando (ed evocando) i principi originari dell'uomo, legati all'essere (e alla sua manifestazione tramite il suono), all'appartenenza a un luogo (dove si vive, e si "pianta" il suono come una tenda), alla fisicità e alla sua gioia (perché dove c'è suono c'è *dynamis*, che in greco significa contemporaneamente vita e movimento). Con Serblin la creatività (non solo la progettualità) entra nel laboratorio, così per ogni diffusore si può intravedere il *witz* creativo che l'ha generato, e per ogni modello si legge in trasparenza l'idea che lo sostiene.

L'ASCOLTO

Con o senza l'approvazione degli appassionati, i diffusori di Serblin sono stati sempre molto caratterizzati. Ma in un modo tutto particolare, volendo essere non caratterizzati. Spiego subito questa contraddizione, che ha un sapore orientale. A proposito, cito uno dei *koan* più famosi: "Il maestro battendo le mani dice: "Questo è il suono di due mani. Ma qual è il suono di una mano sola?" Cercare di risolvere questo koan permette di rappresentare un minimo il lavoro e la creatività di un progettista come Serblin. Tutti i costruttori di elettroniche firmano le loro creazioni, e vogliono che siano immediatamente riconosciute. Vogliono che gli appassionati che le scelgono superino con buona disposizione d'animo una serie di difficoltà, per mettere i loro prodotti nel massimo agio, consentito da un impianto allestito ad hoc. Per i prodotti di Serblin è stato storicamente vero il contrario: sono stati presentati come l'esempio della bellezza, ma, allo stesso tempo, dello spirito di adattamento, volendo piegarsi ai desideri dell'arredo, invece di avanzare richieste spesso ineludibili, per ottenere le prestazioni

agognate. I diffusori di Serblin hanno sempre avuto una confidenzialità, una facilità tutta italiana, volendo porsi come umili servitori della musica e della bellezza. Come la *Suzanne* di Leonard Cohen, che viveva tra gli stracci, ma era pur sempre una regina. In questa considerazione metto volutamente anche un riferimento ad un'opera recente di Pistoletto, dove appunto una Venere classica troneggia sopra un cumulo di stracci. Insomma: miseria e nobiltà, il Teatro della memoria di Palladio e la memoria del legno, che umilmente ci accompagna dalla nascita alla morte. L'Italia intera, insomma, vituperata, alla fine, soprattutto dagli italiani.

Di cui faccio parte anch'io (dei vituperatori, non solo degli italiani), che non ho mai amato la confidenzialità di cui sopra. Perdonatemi, ma io non amo la lirica e il canto, genere che massimamente evidenzia l'essenza e le tendenze del suono Serblin. Di questo costruttore non ho mai amato la spontaneità, la naturalezza con cui si avvicina al fatto musicale, e fa della bellezza un fatto domestico, quotidiano, non un evento eccezionale. Esattamente come Johann Sebastian Bach che, per l'educazione musicale e morale dei figli e della moglie, scrive il *Clavicembalo ben temperato*, e compone un manuale usato ancora oggi (affiancato nel successo dal solo *Gradus ad Parnassum* di Clementi, parecchio posteriore), nonché un capolavoro che ha decine di nuove registrazioni ogni anno. I diffusori di Serblin storicamente hanno suonato bene con tutti i partner, soprattutto quelli che non li meritavano. Il loro suono è stato sempre come minimo piacevole, oppure non c'era niente che non potesse essere riparato da una coppia di cavi ben scelti. Per questo motivo solo la loro bellezza ha impedito che diventassero *popolari* (nel senso dispregiativo del termine).

Con i Proscenium cambia tutto. Siamo nell'high-end, una high-end dal volto umano, umanissimo, ma sempre high-end, almeno a giudicare dalle prestazioni ottenute. Parto dall'impianto utilizzato, che vedrà anche altre relazioni in Fedeltà del Suono. La sorgente era il lettore CD Cary Audio 500, seguito dalla strepitosa coppia 721 e 710 della Souldution, con cavi White Gold Celestial. Volendo definire il suono Serblin, ci si ritrova spesso a parlare d'altro, di Vicenza, dell'Oriente, di filosofia (cos'è la tecnica e che uso se ne fa, con o senza Heidegger), dell'uomo che ci potrebbe stare dietro. A mio avviso, ricorrendo alla tremenda nomenclatura hi-fi, credo che siamo nel punto di perfetto equilibrio tra definizione e meliosità. E ci siamo arrivati attraverso una strada totalmente inedita, poiché, alla fine, i bassi dei Ktêma sono tremendamente controllati, precisi, mentre gli acuti sono infinitamente dolci, larghi, quasi languidi, esattamente al contrario di ciò che nel suono è avvenuto finora. Il risultato somiglia a quelle donne che sono bellissime già alle otto del mattino, senza un filo di trucco, per un incanto che non le abbandona mai. Quanto di più semplice ed aristocratico possa esistere. Aggiungo che la sessione di ascolto è stata effettuata assieme all'impeccabile Giulio Salvioni, e sebbene lui ami l'alta efficienza, io invece mi ostino a cercare di far levitare i diffusori (infatti i miei sono regolarmente da piedistallo), entrambi muti ed accasciati tributavamo la palma di miglior suono mai ascoltato all'impianto. Certamente alla sua gamma media e alla quantità incredibile di spazio che contiene, cosicché tutto il dispiegamento di strumenti e strumentini che si trova all'inizio della *Sagra della primavera* (Stravinskij, Boulez, Deutsche G.) trovava un agio che non conoscevo, e una precisione soggiogante, giungendo a risultati che solo con grande sforzo potranno essere raggiunti dalle altre tecnologie (nastri, super-woofer, ecc.), che al momento potrebbero risultare superiori solo nelle misure, o nelle zone estreme della banda audio. Questi diffusori non hanno privilegiato nessun genere musicale: c'è una totale mancanza di hi-fi, connessa con una fedeltà che ipnotizza; il tutto senza alcuno sforzo, e col massimo di informazioni. La naturalezza è diventata sprezzatura, ovvero odio per l'esibizione di particolari capacità, che però ci sono tutte.

Secondo me questi diffusori sono così spettacolarmente buoni perché riescono allo stesso tempo ad essere piccoli e grandi, forse per l'altissimo magistero raggiunto nella costruzione del mobile e



Ecco le meraviglie che si vedono una volta estratta la griglia.

per l'utilizzazione dei mid-range. Serblin è riuscito a capire qualcosa di esclusivo e segreto, nel rapporto tra parti aphone e risonanti, che fa l'eccezionale qualità di questi diffusori. Dei modelli da piedistallo hanno la magia di una riproduzione della scena che incanta. Fanno l'effetto delle bolle di neve dei bambini, quei paesaggi sospesi dentro l'acqua, che si possono capovolgere, facendoci cadere la neve. I Ktêma danno la sensazione di un dettaglio sonoro così ravvicinato, che sembra di poter toccare con mano i suoni. Ciò in genere contrasta con la capacità di produrre pressioni telluriche, tipiche dei grandi volumi vuoti, invece con i Ktêma abbiamo anche questa possibilità, in una sinergia inedita. Il risultato è che si ascoltano con uguale piacere sia gli "smilzi" violini, sia i "borbottanti" fagotti, o l'intera orchestra, con una possibilità di inquadrare con poetica esattezza (lo dico con un ossimoro) qualsiasi suono. Davvero unici. In realtà non è solo una questione di quantità, ma anche di individuazione delle qualità peculiari di ogni emissione. Le corde sono differenti dai fiati non solo per la quantità di suono che emettono, ma anche per la grana sonora, per il loro particolare tipo di produzione del suono. Con i Ktêma riuscirete ad ascoltare la segretezza di ogni palpito sonoro con una precisione a cui sarà difficile rinunciare, e con un dettaglio meraviglioso perché capace di ingrandirsi e arricchirsi ad ogni richiesta del programma. Sebbene non sia possibile quantificare facilmente l'entità dell'intervento dell'eccezionale impianto a corredo dei Ktêma, occorre che apra la questione, poiché qualche lettore giustamente vorrà sapere

quale sia il migliore abbinamento per i diffusori Serblin. Questi diffusori sono straordinariamente rivelatori, così, poiché credo che a livello "economico" le valvole siano superiori, fino ai 10-15.000 euro (a parte considerazioni sulla potenza) userei i tubi termoionici. Oltre la tecnologia è indifferente, e veramente ho apprezzato l'inedito e "moderno" suono Souldution. Se veramente volete sapere di cosa siano capaci questi diffusori, la via del mutuo a vita è aperta, e con serenità potrete applicare il meglio del meglio, certi che i Ktêma riusciranno a dare ragione a ogni elettronica.

CONCLUSIONI

Credo non ci sia niente che suoni così magnificamente al prezzo dei Ktêma, e anche parecchio più su. Punto. Era tanto che non mi esprimevo così, e prendo le mie responsabilità. Un po' difficile chiedere di più, perfino da chi, come me, fa questo strano mestiere. La ragionevolezza, addirittura la convenienza del prezzo, sono una conferma dell'atteggiamento aristocraticamente popolare (me la cavo con un altro ossimoro, consapevolmente) del nostro Costruttore. Inarrivabili, la sua creatività e le sue creazioni. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: sistema dinamico a quattro vie con cinque altoparlanti.
Risposta in freq.: 26Hz-33Khz mis. in ambiente
Impedenza: 4 ohm (min. 3,2 Ohm, 70 Hz)
Sensibilità: 92 dB 1W/1m
Pot. minima richiesta: 20 Watt
Dimensioni: 42,5X46X111 cm
Peso: 110 Kg coppia, senza imballo.
Finitura: Nero lucido o legno satinato.
 Base e piano superiore in alluminio.
Prezzo IVA inclusa: euro 24.800
Distributore: LP Audio
 Tel. 040 56.98.24 - E-mail: info@lpaudio.it